NUOVO SISTEMA

DE'

VERBI LATINI

CON REGOLE

DI DECLINARLI E VOLGARIZZARLI

BREVISSIME E FACILISSIME

PER

ANTON MARIA OLIVA.







NAPOLI

Presso Giambatista Settembre.

1827.

In tenui labor: at tenuis non gloria, si quem

Numina laeva sinunt.

VIRG. Georg. IV.

PREFAZIONE.

Questa opericciuola scritta e data a stampare con somma fretta, in tempo rubato a studj a me più necessarj, era destinata solamente per qualche mio scolaretto privato, e però brevissima e priva affatto di esempj, i quali io mi proponeva di aggiungnere a voce. Ma poichè la maggior parte della fatica e della spesa correva, mi venne in pensiero non essere ben fatto un libro che non potesse spiegarsi, nè forse intendersi, che dal solo autore, specialmente quando in poche carte e' contenesse e quasi tutto ciò che di necessario dicesi in grossi volumi, e più altre cose che in essi cercherebbonsi in vano; ed oltre a ciò fosse scritto con metodo generale filosofico e quasi matematico, a'gramatici ordinariamente ignoto. Ho disteso dunque alquanto più la materia, ed aggiuntovi tanti esempj che bastano, credo, a far tutto intendere, non che a' maestri, a' discepoli stessi che attentamente e vo-

gliosamente si ponessero a studiare per se stessi il mio libricciuolo. Qualunque per ora el sia, usalo, amico leggitore: ch' egli ti costerà poca spesa e poca fatica, perchè laddove nelle comuni gramatiche si richiede noiosissimo travaglio di memoria, quì basta quasi intendere per sapere, senza noia alcuna. Ed io assicurato del tuo gradimento e dell' utilità pubblica, mi accingerò a darti cose più maturate.

SISTEMA.

§ 1. Tutti i *tempi* e *modi* de' verbi latini si riducono naturalmente a sei *presenti*, i quali io chiamo *indicativo*, *congiuntivo*, *preterito*, *avvenire*, *condizionato*, *indefinito*, e ad altrettanti *passati* dello stesso nome.

Nè dee credersi contraddizione il dir *presente preterito*, e *presente* o *passato avvenire*, nè sciocco pleonasmo il *passato preterito*: perciocchè dicendosi, per esempio, *Quando tu venisti*, *io scriveva*, è chiaro che *Scriveva* dinota un tempo, ora ch' io parlo, *preterito*, allora che tu venisti, *presente*; cioè che *Scriveva* è preterito relativamente al presente, e presente relativamente al preterito, cioè *presente preterito*. Simile è la dimostrazione per gli altri tempi: lasciando stare che *presente avvenire* può aversi per sinonimo di *futuro*, o piuttosto come la diffinizion sua.

2. Evvi nondimeno un altro *avvenire* o *presente* che voglia dirsi, nominato comunemente *imperativo*, perchè si adopera ordinariamente per comandare: ond' e' manca delle prime *persone*, perchè niuno comandar può a se stesso. Ma di esso parleremo separatamente.

3. I tempi passati anno una sola forma di *declinazione*, o sia di mutazioni di lettere indicanti le diverse *persone* e i diversi *tempi* e *modi*: e questa forma di declinazione chiamasi *attiva*. Ma i presenti possono averne due: delle quali una somigliante nelle terminazioni a quella de' passati, dicesi anche *attiva*, un' altra diversa si appella *passiva*.

Tutti i verbi che anno ne' presenti la forma passiva, e parecchi ancora di quelli che l' anno attiva, sono mancanti di tutti i tempi passati.

Tutto ciò si farà chiarissimo tosto. (*)

I verbi di *significazione* attiva possono avere ne' tempi presenti o la sola *forma* passiva, ovvero (come i più anno) l' attiva e la passiva insieme: i neutri anno ordinariamente o la sola attiva, o la passiva sola.

4. Ma sì nell' una forma che nell' altra le lettere finali mostranti le diverse persone sono per tutti i tempi le medesime, cioè nella forma attiva, *M* per la prima singolare (tranne il presente indicat. e l' avvenire, che finisconla in *O*, e 'l passato indic. che non ne ha alcuna), *S* per la seconda, *T* per la terza: e nella passiva *R*, per la prima (salvo il pres. indic. ed avvenire, che finisconla in *OR*), *RIS* o *RE* per la seconda, *TVR* per la terza: dalle quali si fanno le plurali nella forma attiva con aggiugnere *VS* alla prima, e preporre *TI* alla seconda, *N* o *VN* alla terza persona; e nella passiva, con premettere *MV* alla persona prima, *N* o *VN*, come nell'attiva, alla

(*) 1. Sono ancora de' verbi che avendo tutti i tempi o almeno tutti i presenti, non anno in ciascuno di essi che la sola terza persona singolare: e sonne di altri che an solamente pochi tempi e poche persone. Quelli si dicono *impersonali*, questi *difettivi*. Altri verbi in una significazione si adoprano in tutte le persone, in un' altra nelle sole terze. Ma quali essi sieno apprenderà l'uso.

terza, e mutare le *RIS* o *RE* in *MINI* nella seconda. Ond' è chiaro che in tutti i tempi le terminazioni delle persone son come nella seguente tavola:

FORMA

	ATTIVA			PASSIVA		
Pres.	1	2	3	1	2	3
S.	*O* o *M*	*S*	*T*	*OR* o *R*	*RIS* e *RE*	*TVR*
P.	*MVS*	*TIS*	*NT* *VNT*	*MVR*	*MINI*	*NTVR* *VNTVR*

ond' è chiaro eziandio che le prime persone di forma attiva terminate in *O*, si trasmutano nella passiva con aggiugnervi una *R*, e che le terze attive diventan passive con aggiugnervi *VR*.

Il presente e 'l passato indefinito non ha veruna di queste lettere, perchè non indica persona alcuna.

5. Per distinguere poi gli altri tempi dal presente indicativo, si aggiugne al congiuntivo *A*, al preterito *BA*, all' avvenire *BI*, al condizionato *RE*, ed allo indefinito attivo *RE*, passivo *RI*; al passato indic. *VI*, al congiuntivo ed all' avvenire *VERI*, al preterito *VERA*, al condizionato ed allo indefinito *VISSE*. Ma il segno dell' avvenire *BI* nella prima pers. sing. e terza plur. perde la *I*, e nella seconda sing. passiva la cambia in *E*: e 'l passato indicativo, oltre all' avere irregolare la prima pers. sing. (§ 4), ha irregolari ancora le seconde, e la terza plurale. Tutto ciò si vede nelle tavole seguenti.

DECLINAZIONE DI FORMA ATTIVA.

Pers.	1.	2.	3.	1.	2.	3.
			TEMPI			
	PRESENTI			*PASSATI*		
			I. Indicativo,			
S.	*o*	*s*	*t*	*vi*	*visti*	*vit*
P.	*mus*	*tis*	*nt*	*vimus*	*vistis*	*vèrunt*
			o *unt*			o *vère*
			II. Congiuntivo,			
S.	*am*	*as*	*at*	*verim*	*veris*	*verit*
P.	*amus*	*àtis*	*ant*	*verimus*	*veritis*	*verint*
			III. Preterito,			
S.	*bam*	*bas*	*bat*	*veram*	*veras*	*verat*
P.	*bàmus*	*bàtis*	*bant*	*veràmus*	*veràtis*	*verant*
			IV. Avvenire,			
S.	*bo*	*bis*	*bit*	*vero*	*veris*	*verit*
P.	*bimus*	*bitis*	*bunt*	*verimus*	*veritis*	*verint*
			V. Condizionato,			
S.	*rem*	*res*	*ret*	*vissem*	*visses*	*visset*
P.	*rèmus*	*rètis*	*rent*	*vissèmus*	*vissètis*	*vissent*
			VI. Indefinito.			
			re		*visse*	

DECLINAZIONE DI FORMA PASSIVA.

TEMPI PRESENTI.

Pers. 1.	2.	3.	1.	2.	3.
	SINGOLARE			*PLURALE*	
		I. Indicativo,			
or	*ris* o *re*	*tur*	*mur*	*mini*	*ntur*
		II. Congiuntivo,			
ar	*àris* o *àre*	*atur*	*àmur*	*àmini*	*àntur*
		III. Preterito,			
bar	*bàris* o *bàre*	*bàtur*	*bàmur*	*bàmini*	*bàntur*
		IV. Avvenire,			
bor	*beris* o *bere*	*bitur*	*bimur*	*bimini*	*buntur*
		V. Condizionato,			
rer	*rèris* o *rère*	*rètur*	*rèmur*	*rèmini*	*rèntur*
		VI. Indefinito.			

ri, poeticamente *rier.* (*)

(*) 2. Ho posto in queste tavole gli accenti su tutte le sillabe sulle quali dee farsi sentire leggendo la prosa: quantunque la penultima sillaba della terza persona plur. del passato indic. e della prima e seconda dell'avvenire si truovino talvolta brievi nel verso. In avvenire non porrò accento se non dove sia necessario per distinzione.

6. Queste lettere costituiscono la parte *variabile* o *declinabile* di qualunque verbo latino regolare. Tutte le altre lettere che a queste variabili precedono sono la parte *costante* o *indeclinabile*, cioè regolarmente non soggetta a mutazione. Essa ne' verbi regolari finisce (eccetto poche persone) in una delle tre prime vocali *A E I*: onde chiameremo per brevità verbi della declinazion prima quelli la cui parte costante finisce in *A*, quegli in *E* della seconda, e quegli in *I* della terza.

Così nel verbo *AMABAMVS*, esempigrazia, la parte variabile è *BAMVS* appartenente alla prima persona plurale del presente preterito, ed *AMA* è la costante, che in tutti i tempi ed in tutte le persone è quasi la stessa: la quale finendo in *A*, si dirà il verbo essere della declinazione prima: dirassi della seconda *FLEVERINT*, perchè la sua parte costante *FLE* finisce in *E*; e della terza *AVDIVISSEM*, perchè la parte costante *AVDI* termina in *I*.

7. Ma v' è una gran moltitudine di verbi il cui presente indefinito nella forma attiva finisce in *ERE sdrucciolo*, cioè con la penultima *E* brieve, e nella passiva finisce in *I tronco*, cioè privo della regolar desinenza *ERI* (§ 5); come *Capio* e *Lego*, i cui pres. indef. attivi sono *càpere* e *lègere* e i passsivi *capi* e *legi*, e non *caperi* e *legeri*.

Così fatti i verbi declinansi alquanto irregolarmente: ed in quegli stessi che anno lo indefinito *piano* truovansi delle difficoltà ed

eccezioni : oltre parecchi verbi, come il sustantivo *Esse*, ed altri, che sono irregolari per la maggior parte dei presenti. Questi ultimi, che possono di leggieri apprendersi da qualunque gramatica latina, saranno tralasciati. Per quello che resta a sapere essenzialmente degli altri, basteranno le seguenti regole. Nelle quali, per cagion di brevità, diremo *Radice* del verbo la prima persona singolare del presente indicativo, di forma attiva, in quelli che anno questa forma, e di passiva, in quelli che son privi dell'attiva.

REGOLE.

REGOLA I.

Declinare qualunque presente di un verbo regolare il cui indefinito sia piano (§ 7), *cioè data la radice del verbo, trovar la voce di qualsivoglia altra persona di tempo presente, sì di forma attiva sì di passiva.*

Se la data radice è di forma attiva, e si vuole la prima pers. sing. del pres. indic. di forma passiva ; vi si aggiunga una *R*. Sarà così fatta la voce domandata (§ 4) : se si vuol qualunque altra persona, sia di forma attiva, sia di passiva; la radice data si cerchi nel vocabolario latino. Si troverà ivi ancora il presente indefinito dello stesso verbo; dal quale tolta

la terminazione *RE* o *RI*, in luogo di essa pongasi quella del tempo e della persona richiesta, mettendo nella terza pers. del pres. indic. la la sola *N* ne' verbi della declinazion prima e seconda, *VN* in quelli della terza. Si avrà così la voce domandata (§ 4,5 e 6).

Così del verbo di cui la radice è *Doceo*, si avrà la prima pers. sing. del pres. indic. *doceor* con aggiungnervi una *R*; e si avran tutte le altre sì attive come passive, sostituendo alla terminazione *RE* del suo pres. indef. *docère*. le terminazioni de' tempi e delle persone domandate, nel modo che si truovan notate nelle nostre tavole (§ 5). Perciò la voce della seconda pers. sing. dello stesso pres. indic di forma attiva sarà *doces*, di passiva *docèris*, o *docère*, ecc.; quella della terza pl. attiva *docent*, passiva *docentur*, mettendo innanzi alla *T* la sola *N*, perchè *docere* è della declinazion seconda (§ 6). Ma la terza pl. dello stesso tempo di *Audio*, il cui pres. indef. *audire* mostra che questo verbo sia della terza declinazione (§ 6), sarà *audiunt* nella forma attiva, ed *audiuntur* nella passiva, ponendo avanti del *T*, non la sola *N*, ma *VN*.

Similmente del verbo *Laetor* il cui pres. indef. è *Laètari* della declinazion prima (§ 6), si troverà essere la stessa terza pers. pl. *Laetantur*, e la prima sing. del pres. pret. *Laetàbar*, dell' avven. *Laetabor*, del condiz. *Laetarer*, ecc.

ECCEZIONI

I. I verbi della declinazion prima nel pres. congiunt. cambiano le due *AA* in *E*.

Però da *Amare* si fà in tutto il congiut. *Amem*, *ames*, ecc., e non già *Amaam amaas* ecc.; e nel passivo *Amer*, *ameris* o *amere* ecc.

II. I verbi della declinazion terza, in tutto il pres. preterito, innanzi alla *BA*, quasi sempre anno una *E*.

Però da *Audire*, in vece di *Audibam*, *audibas*, ecc. più spesso formasi *Audiebam*, *audiebas* ecc., ed in passivo *Audiebar*, *audiebaris* o *audiebare*, ecc.

III. Oltracciò in questi medesimi verbi il presente avvenire si declina più ordinariamente a forma del congiuntivo, ma cambiando, come ne' verbi della prima declinazione, l' *A* in *E*, fuorchè nella prima persona.

Però in vece di *audibo*, *audibis*, ecc., si truova comunemente *Audiam*, *audies*, *audiet*, *audiemus*, *audietis*, *audient*, e nella forma passiva *Audiar*, *audieris* o *audiere*, *audietur*, ecc.

REGOLA II.

Declinare qualunque presente di un verbo regolare il quale abbia sdrucciolo l' indefinito di forma attiva, o tronco quello di forma passiva (§ 7).

Nel presente condizionato questi verbi si declinano come di tutti gli altri di forma attiva si è detto nella Reg. I, se non che l' *E* finale della parte costante è brieve, siccome nello indefinito.

Onde del verbo *Lègere*, per cagion di esempio, il pres. condiz. attivo sarà *Lègerem*, *lègeres* ecc. è non *legèrem*, *legères* ecc., e'l passivo *Lègerer*, *legereris* ecc.

Per declinare gli altri presenti, bisogna distinguere se la radice data termina in *IO* ovvero in *O*, o essendo di forma passiva, in *IOR* ovvero in *OR*. Se termina in *IO* o *IOR*, essi tempi si declineranno perfettamente come quelli della declinazion terza, come se il loro pres. indef. finisse in *IRE* o *IRI*; salvo che la *I* finale della parte costante sarà breve sempre: ma il preterito si farà terminare in *IEBAM* non in *IBAM*, e l'avvenire in *IAM IES* ecc. non in *IBO* (Reg. I, Ecc. II e III). Se poi la terminazione sarà (come è assai più frequente) in *O* senza *I* precedente, mancherà anche questa *I* alla terza persona plurale dello stesso pres. indicativo, ed a tutti gli altri tre presenti, cioè congiuntivo, preterito, avvenire.

Sia dato, per esempio, a declinare il verbo *Iacio*. Poichè questa radice finisce *IO*, il pres. ind. sarà *iacis*, *iacit*, *iàcimus*, *iàcitis*, *iaciunt*; il soggiunt. *Iaciam*, *iacias*, ecc.; il pret. *Iaciebam*, *iaciebas*, ecc.; l'avven. *Iaciam*, *iacies*, ecc. Ma se sia dato il verbo *Lego*, la terza plur. di esso pres. sarà *legunt*, non *legiunt*, il cong. *Legam*, *legas* ecc., il preter. *Legebam*, *legebas* ecc., e l'avvenire *Legam*, *leges* ecc.

ECCEZIONE.

Ma la seconda persona singolare del presente indicativo di forma ~~passiva sarà sempre~~ finita in *ERIS* brieve, non in IRIS.

Però del suddetto verbo *Iàcio*, il passivo sarà nel pres. indic. *Iacior*, *iàceris* o *iàcere* (non *iàciris* o *ia-*

eire) iacitur, iacimur, iacimini, iaciuntur; nel congiunt. *Iaciar, iaciaris*, ecc., e del verbo *Lego* nel pres indic. *Legor, lègeris* o *lègere* (non *legiris* o *lègire*) *lègitur* ecc. (*)

REGOLA III.

Data la radice di qualunque verbo, declinar qualsivoglia suo [redacted] *passato.*

La radice data cerchisi nel vocabolario latino. Si troverà ivi ancora la prima persona singolare del passato indicativo dello stesso verbo: dalla quale, tolta la *I* finale, pongasi in luogo di essa la terminazione della persona e del passato domandato, esclusa la precedente *V* si avrà così la voce domandata (§ 4, 5 e 6).

Così del verbo di cui la radice è *Doceo*, e la cui prima persona del passato indicativo nel vocabolario si troverà esser *docui*, mettendo in luogo dell' *I* finale, *ISTI, IT, IMUS* ecc., si troverà le altre persone dello stesso tempo esser *docuisti*, *docuit*, *docuimus*, *docuistis*, *docuerunt*. o *docuere* Similmente si troverà la prima del congiunt *Docuerim*, dell'avvenire *Docuero*, e le altre persone degli stessi tempi *docueris*,

---

(*) 3. Generalmente l'*I* brieve della seconda persona sing. attiva mutasi nella passiva in *E* brieve. Così perchè la seconda persona singolare del presente avven. attivo termina in *bis* (§ 5) con l'*I* brieve (come apparisce dalle prime e seconde pers. plur. terminate in *bimus* e *bitis* con lo stesso *I* brieve), la seconda singolare passiva finisce in *beris* (ivi) con l'*E* brieve: e quì perchè la seconda pers. attiva è in *is* con l'*I* brieve (come similmente apparisce dalle plur. *imus itis* con lo stesso *I* brieve), la seconda passiva è in *eris* con l'*E* brieve.

docuerit, *Docuerimus* ec.; la prima del pret. *Docueram*, del condiz. *Docuissem*, ecc.

Avvertimento I.

Quando del verbo dato fosse noto il presente indefinito (il che suole essere per la molta simiglianza che questo tempo ha col volgare); la prima persona singolare del passato indicativo in quasi tutti i verbi delle declinazioni prima e terza, può senza vocabolario ancora facilissimamente sapersi come nella Regola I si è detto de' presenti, con sostituire alla terminazione *RE* del presente indefinito, la *VI* della prima persona richiesta (§ 4 e 5). Ma in alcuni di essi verbi della prima e terza declinazione, ed in quelli della seconda, soprattutto se anno il pres. indef. sdrucciolo, son da osservare le seguenti eccezioni.

I. Le vocali *A E I* poste, come dicemmo (§ 6), sulla fine della parte costante, spesso si perdono.

Però *Crepare*, *cubare*, *domare*, *fricare*, *micare*, *secare*, *sonare*, *tonare*, nel passato indic. fanno *crepui*, *cubui*, ecc., e non *crepavi*, *cubavi*: *Alere*, *docère*, *habère*, *monère*, *tremere*, danno *alui*, *docui*, ecc., non *alevi*, *docevi*, e così la più parte degli altri della declinazion seconda a penultima lunga: ed *Amicio*, *aperio*, *operio*, e *salio* danno *amicui*, *aperui* ecc. non [redacted] *aperivi*.

II. E se alle vocali *A* o *E* precede *V* o *SC*; queste consonanti si tolgono anch' esse via.

Però *Iuvare*, *Languère*, *movère*, *Metuere*, *solvere*, danno i passati indicativi, *Iuvi*, *Langui*, *Metui* ecc. e *Crescere*, *noscere* ecc. danno *Crevi*, *novi* ecc. Similmente *Serere* dà *sevi*, e *Sinere sivi*, perdendo l'ultima sillaba della parte costante.

III. E se all'*E* preceda altra consonante alla quale preceda *N* o *M*, quella rimane, e queste anche ordinariamente si tolgon via; e spesso con esse si perde ancora la V, prima consonante della parte declinabile (§ 5 e 6).

Perchè *Findere*, *fundere*, *linquere*, *occumbere*, *rumpere*, *scindere*, *vincere*, danno i pass. indic. *Fidi*, *fudi*, *liqui*, *occubui*, *rupi*, *scidi*, *vici*.

IV. Molti verbi, lasciando stare intatte tutte le consonanti della parte costante, perdono l'*E* o *I*, ultime vocali di essa, e la *V*, prima consonante della parte declinabile (§ 5 e 6).

Tali sono *Prandère*, *sedère*, *vidère*, *Bibere*, *caepere*, *edere*, *emere*, *fodere*, *fugere*, *glubere*, *incessere*, *legere*, *scandere*, *vertere*, *Comperire*, *reperire*, *venire*, che fanno al passato indic. *Prandi*, *Bibi*, *Comperi*, ecc.

V. Ma queste perdite in parecchi verbi si compensano col raddoppiamento della prima sillaba o delle due prime lettere di essi.

Tali sono *Mordère*, *pendère*, *spondère*, *tondère*, *Pedere*, *pendere*, *poscere*, *tendere*, ed altri, che

fanno *Momordi*, *pependi*, *spopondi*, *totondi*, *Pepèdi*, *pependi*, *poposci*, *tetendi*, ecc. (*)

VI. In altri non pochi, in luogo dell' *EV* o dell' *IV*, ponesi una *S*: e se la consonante precedente è *D* o *T* o altra di suono intollerabile con essa o disaggradevole, si toglie via, o si cambia anche in *S* o in altra di miglior suono.

Tali sono *Augère*, *frigère*, *lucère*, *lugère*, *mulgère Angere*, *coquere*, *dicere*, *regere*, che fanno *Auxi frix*, *luxi*, *mulxi* o *mulsi*, *Anxi*, *coxi*, *dixi*, *rexi*, (che sono gli stessi che *Augsi*, *frigsi*, *lucsi* e *lugsi*, *mulgsi*, *Angsi*, *coqusi*, *dicsi*, *regsi*); *Manère* e *carpere*, che fannno *Mansi* e *carpsi*; *Ardère*, *fulgère*, *haerère*, *mulcère*, *torquère*, *Flectere*, *laedere*, *mittere*, *spargere*, *temnere*, che danno *Arsi*, *fulsi*, *haesi*, *mulsi torsi*, *Flexi*, *laesi*, *misi*, *sparsi*, *temsi*; *Cedere*, *gerere*, *premere*, *quatere*, *scribere*, onde vengono *Cessi*, *gessi*, *pressi*, *quassi*, *scripsi*; e finalmente *Sepire* e *vincire* che fanno *Sepsi*, *vinxi*.

VII. Oltre a tutte queste irregolarità, parecchi verbi cambiano le vocali della parte costante, *A* in *E* o *I*, *E* in *I*, ed *I* in *E*.

(*) 4. Quegli stessi verbi cui non sono con sì fatto raddoppiamento compensate le perdite noverate nelle Eccez. II, III, IV, anno per compenso questo, che rimanendo di due sole sillabe le prime persone de' loro passati indicativi, la prima di queste si fa lunga, quale è quella di *Crevi*, *fudi*, *fugi* ecc. Onde, per cagion di esempio, *Legit fugit* con la prima sillaba brieve son presenti, con la prima lunga passati. Ma di ciò nella mia *Prosodia*.

Così *Dare* e *Stare* fanno a' passati indicativi *Dedi*, e *steti*: *Agere*, *capere*, *facere*, *fallere*, *frangere*, *iacere*, *parcere*, *parere*, danno *Egi*, *cepi*, *feci*, *fefelli*, *fregi*, *ieci*, *peperci*, *peperi*; *Cado*, *caedo*, *cano*, *tango*, fanno *Cecidi*, *cecìdi*, *cecini*, *tetigi*; da *Cupere* e *petere* nascon *Cupivi* e *petivi*: e da *Allicere*, *aspicere*, *diligere*, ecc. *Allexi*, *aspexi*, *dilexi*. (*)

VIII. Finalmente alcuni verbi che hanno il presente indef. sdrucciolo soffrono ne' passati, delle trasposizioni, delle aggiunte e de' cambiamenti di lettere, affatto irregolari.

Tali sono *Cérno* che fa nel passato indic. *crevi*, *disco didici*, *fluo fluxi*, *gigno genui*, *meto messui*, *pello pepuli*, *percello perculi*, *pergo perrexi*, *quaero suaesivi*, *sisto stiti*, *sperno sprevi*, *sterno stravi*, *vurgo surrexi*, *tero trivi*, *tollo sustuli*, *traho traxi*, *beho vexi*, *vivo vixi*.

(*) 5. Questo cambiar delle vocali brievi, e particolarmente dell' *A* e dell' *E* in *I*, e per l' opposto dell' *I* in *E*, in gramatica è universale. Dell' *A* in *E* o in *I*, oltre i quì allegati, ne dà esempi una gran moltitudine di composti, come *Aperio* e *comperio* di *Pario*, *Aspergo* e *conspergo di* Spargo; *Adigo* e *redigo* di *Ago*, *Afficio e conficio* di *Facio*, ed altri innumerabili. Dell'*E* in *I* sono ancora una pruova parecchi altresì verbi composti, come *Adimo* da *Emo* e *Possideo* da Sedeo, *Abstineo* da Teneo; e se ne vedrà tosto un' altra ne' tempi passati di altri composti: lasciando stare i supini della declinazion seconda de' verbi, come *Habitum tacitum* da *Habet tacet*, ecc., e molti nomi della terza, come *Germen germinis*, *termes*, *termitis* ecc. E dell'*I* in *E*, oltre quello che si è quassù detto, e nella nota 3, può essere argomento la formazion dello imperativo; del quale nella regola seguente. Molte pruove potrebbero anche recarsi da altre parole latine, e dalla stessa nostra volgar lingua.

IX. I verbi composti ritengono ne' passati tutte le irregolarità de' semplici, salvo il raddoppiamento, che sol si conserva ne' composti di *Disco* e *Posco* ed in alcuni di *Curro*.

Per la qual cosa, sebbene *Spondeo* fa nel pass. indic. *spopondi* (Ecc. V.), *Respondeo* composto da esso non fa *respopondi*, ma *respondi* : ma *Addisco*, *reposco*, *praecurro* composti da *Disco*, *posco*, *curro*, fanno, come i loro semplici, *Addidici*, *repoposci*, *praecucurri*.

Oltracciò i composti di Do e di *Sto* che prendono la declinazion mista, mutano l' *E* de' passati *dedi steti* (Reg. III Ecc.) in *I*.

Però *Condo*, *credo* fanno *condidi*, *credidi*; *Adsto*, *consto* danno *adstiti*, *constiti*, e così gli altri.

AVVERTIMENTO II.

Negli stessi verbi che non soffrono nei passati nessuno de' predetti accorciamenti, pure soglionsi torre via le sillabe *VI* dalle seconde persone del passato indicativo, e da tutto il passato condizionato e dallo indefinito, e *VE* da tutte le singolari e dalle terze plurali de' passati la cui prima persona nello indicativo finisce in *AVI* o *EVI*; ed ancora la lettera *V* da tutti quelli la cui prima nello indic. è in *IVI*.

Laonde per *Amavisti*, *amavistis*, *Amavissem* *amavisses* ecc., sarà ben detto *Amasti*, *amastis*; *Amas-*

sem, *amasses*, ecc. come altresì per *cupivisti*, *cupivistis*, *cupivissem*, *cupivisses* ecc. *cupisti*, *cupistis*, *cupissem*, *cupisses* ecc.; in vece di *Amaverim*, *Optaveras*, *Fleverunt* potrà dirsi *Amarim*, *Optaras*, *Flerunt*; e finalmente in vece di *Audivi*, *audivit*, *audivimus*, *audiverunt*, *Audiverim* ecc. ben si dirà *Audii*, *audiit* ecc.

Anzi truovansi fatti simiglianti ed altri mozzamenti anche ne' passati che an sofferto di altre diminuzioni.

Esempj ne sono *Nosti* per *novisti* e *nosse* per *novisse*, *Suessent* per *suevissent*, *Decresset* per *decrevisset*, *Misti* per *misisti*, *Dixti* per *dixisti*, *Extinxem* per *extinxissem*, *Surpuerat* per *surripuerat*, *Surrexe* per *surrexisse*, ed altri parecchi.

REGOLA IV.

Formare gl'imperativi.

Lo imperativo si esprime con le voci del presente indicativo; nelle seconde persone, togliendone la *S* finale, e mutando in *E* la *I* breve precedente; nelle terze aggiugnendo un *O* alla forma attiva, e mutando in *O* la *V* della passiva. Per la qual cosa si avrà lo imperativo d' una radice data col trovare per la Reg. I le seconde e terze persone del suo presente indicativo: perchè le seconde persone passive, non avendo *S* finale, saranno anche imperative, e le altre tutte il diverranno coi

piccoli mozzamenti, mutamenti, o aggiugnimenti testè detti.

Così essendo del verbo *Laetor* la seconda pers. pl. del pres. indic. *laetamini* (Reg. I), sarà essa anche imperativa; ed essendo la sing. *laetaris* o *laetare*, sarà questa la voce corrispondente dello imperativo, perchè non v' ha *S* finale, e quella il diverrà con toglierne la stessa *S*, e cambiar l' *I* precedente in *E*: le terze persone saranno *laetator* e *laetantor* fatte dalle indic. *laetatur* e *laetantur* col mutare la *V* in *O*.

Ed essendo di *Opto*, *Doceo*, *Audio*, *Lego* nel pres. indic. le seconde pers. sing. *optas*, *doces*, *audis*, *legis*, e le plur. *optatis*, *docetis*, *auditis*, *legitis*, nello imperat. saran le sing. *opta*, *doce*, *audi*, *lege*; e le plur., *optate*, *docete*, *audite*, *legite*, fatte di quelle con tor via la *S* finale, e cambiare in *legis* ed in tutti i plur. il precedente *I* in *E*, quantunque in *Audi* si lasci stare, perchè in esso è lungo, in tutti gli altri breve. Le terze sing. imperat. de' medesimi verbi saranno *optato*, *doceto*, *audito*, *legito* fatte dalle indicat. *optat*, *docet*, *audit*, *legit*, e le plur. *optanto*, *docento*, *audiunto*, *legunto*, fatte dalle indic. *optant*, *docent*, *audiunt*, *legunt*, con aggiugnervi la *O*.

ECCEZIONE.

Ma le terze singolari possono anche adoperarsi per seconde, sì nella forma attiva come nella passiva, e nell' attiva possono dalle singolari farsi le plurali con aggiugnervi *TE*.

Però le suddette voci attive *optato*, *doceto*, *audito*, *legito*, e la passiva *laetator*, poste negli esempj precedenti per terze sing., possono adoperarsi eziandio per se-

conde, e dalle attive farsi coll'aggiugnimento del *TE* le plur. *optatote, docetote, auditote, legitote.*

REGOLA V.

Volgarizzar qualunque verbo latino di forma attiva.

Tutti i tempi *presenti* si volgarizzano co' rispondenti tempi del verbo volgare corrispondente al dato verbo latino. I tempi *passati*, se 'l verbo è *attivo* anche di significazione, si volgarizzano co' rispondenti tempi *presenti* del verbo *Avere* accoppiati al participio *passato* mascolino singolare del verbo volgare corrispondente al latino : se 'l verbo è *neutro*, si adoprerà, ove l' uso della nostra lingua il richiegga, in cambio di *Avere* il verbo *Essere* col participio maschile o femminile, singolare o plurale, secondochè maschio o femmina, una o più son le persone cui 'l verbo appartiene.

Così poichè il verbo volgare corrispondente al latino *Docere* è *Insegnare*, la prima pers. sing. del pres. indic. *doceo* si spiegherà con la corrispondente volgare *insegno*, del cong. *doceam* con la volgare *insegni*: del pret. *docebam* con la volg. *insegnava*, dell' avven. *docebo* con la volg. *insegnerò*, e del condiz. *docerem* con la volg. *insegnassi* o *insegnerei*; poichè avendo la lingua volgare queste due voci (ch' io chiamo *condizionale* e *condizionato*), non avendone la latina che una sola, quell'una latina significa ambedue le volgari. Similmente le seconde pers. lat. volgarizzerannosi per le seconde volgari, e le terze per le terze, così in singo-

lare come in plurale. Ed essendo di questo medesimo verbo, *attiva* la significazione, il suo passato indic. *docui* (Reg. III, Ecc. I) si volgarizzerà per *ho insegnato*, il cong. *docuerim* per *abbia insegnato*, il pret. *docueram* per *aveva insegnato*, l'avven. *docuero* per *avrò insegnato*, il condiz. *docuissem* per *avessi* o *avrei insegnato*, e lo indef. *docuisse* per *avere insegnato*. Similmente del verbo *Dormire*, quantunque *neutro*, il passato indic. *dormivi* si volgarizzerà per *ho dormito*, il cong. *dormiverim* per *abbia dormito*, ecc. Ma del verbo *Stare* similmente neutro, poichè l'uso del volgare idioma non ammette *ho stato*, *abbia stato* ecc., il passato indic. *Steti* (Reg. III, Ecc. VII) appartenendo a *maschio* si volgarizzerà per *sono stato*, ed appartenendo a *femmina*, per *sono stata*; e così il plur. *stetimus* per *siamo stati* o *state*: il cong. *steterim* per *sia stato* o *stata*, il pret. *steteram* per *era stato* o *stata* ecc.

ECCEZIONE.

Ma il passato indicativo quando significa tempo remoto, si volgarizza, come i presenti, con le corrispondenti voci del volgare.

Così i suddetti *Docui*, *dormivi*, *steti*, parlandosi di cosa lontana, si spiegheranno *Insegnai*, *dormii*, *stetti*, le loro seconde persone *docuisti*, *dormivisti*, o *dormisti* (Reg. III, Avvert. II), *stetisti*, con le seconde volgari *insegnasti*, *dormisti*, *stesti*, ecc.

AVVERTIMENTO.

Se al presente indefinito volgare è unita la particella *SI*, è noto che a tutte le terze persone degli altri tempi si dee preporre o ag-

giugnere la stessa *SI*; alle seconde singolari *TI*, plurali *VI*; ed alle prime singolari *MI*, plurali *CI* o *NE*.

Così per cagion di esempio, del verbo *Doleo* significante *Dolersi*, la seconda pers. sing. *doles* si spiegherà *ti duoli* o *duoliti* o *duolti*, la prima plur. *dolemus*, *ci o ne dogliamo*, o *dogliamoci* o *doglianci*, o *dogliamone* o *doglianne* ecc.; e 'l suo passato indic. *dolui* (Reg. III, Ecc. I), *mi sono* o *sommi doluto*, o *mi dolsi* o *dolsimi* ecc.

REGOLA VI.

Volgarizzar qualunque verbo latino di forma passiva.

Se 'l verbo di forma passiva ha la significazione attiva o neutra, esso volgarizzerassi come i tempi presenti di forma attiva; e se ha la significazione passiva, si volgarizzerà come i tempi passati di quei verbi neutri ne' quali si adopera il verbo *Essere*, siccome si è detto nella regola precedente.

Così del verbo *Sequi*, che sotto forma passiva, ha la significazione attiva *Seguire*, il pres. indic. *Sequor* si volgarizzerà per *sieguo*, il pret. *sequebar* per *seguiva*, il condiz. *sequerer* per *seguissi* o *seguirei* ecc., non altramente che se il latino fosse *sequo*, *sequebam*, *sequerem*, di forma attiva. Similmente *Laetari* che ha la significazion neutra *Rallegrarsi*, si spiegherà come testè abbiam detto dell' attivo *Doleo*, cioè LAETOR, *mi rallegro* o *rallegromi*; LAE-

TARIS, *ti rallegri* o *rallegriti* ecc. Ma di *Audiri*, che ha significazion passiva, il pres. indic. *audior* si spiegherà per *sono udito* o *udita*, il cong. *audiar* per *sia udito* o *udita*, il pret. *audiebar* per *era udito* o *udita* ecc.; non altramente che del verbo neutro *Stare*, il passato indic. *steti* si spiega per *sono stato* o *stata*, il cong. *steterim* per *sia stato* o *stata* ecc.

ECCEZIONE.

In molte circostanze, quando non ci è nel discorso nome da cui l'azione provenga, i verbi passivi possono o debbono spiegarsi, come i neutri, con le particelle *Mi ti si* ecc.

Così *Vertor in occasum* si tradurrà *Volgomi all'occaso*, e *Difficilius putatur* si spiegherà *Più difficil si crede*, meglio che *è creduto*, e *Mediis versatur in undis* si volgarizzerà *Aggirasi in mezzo l'onde*.

AVVERTIMENTO.

Dicemmo da principio (§ 3) che i verbi di forma passiva hanno solo i tempi presenti. I tempi passati, in essi suppliscònsi nella maniera che abbiam detto doversi volgarizzare i passati di parecchi verbi neutri (Reg. V), e i presenti di quelli di significazion passiva (Reg. VI), cioè col verbo irregolare *Esse* corrispondente al verbo volgare *Essere*, e col participio passato passivo.

Così de' suddetti verbi *Sequi*, *laetari*, *audiri*, il passato indic. si farà dicendo nella prima pers. sing.

Sum sequutus o *sequuta* o *sequutum* (poichè i Latini oltre il genere maschile e femminile, avevano il neutro), *Sum laetatus* o *laetata* o *laetatum*, *Sum auditus* o *audita* o *auditum* ; nella seconda *Es sequutus* o *sequuta* ecc., *Es laetatus* ecc., *Es auditus* ecc.; nella prima pl. *Sumus sequuti* o *sequutae* o *sequuta*, *Sumus laetati* o *laetatae* ecc., *Sumus auditi* ecc. ; il cong. sarà *Sim sis* ecc. *sequutus* o *sequuta* ecc. *Sim sis* ecc. *laetaus* ecc. *sim*, *sis auditus* ecc. ; il pret. *Eram*, *eras* ecc. *sequutus* ecc.

E la spiegazion fassi, ne' verbi di significazione attiva o neutra, come de' passati di forma attiva si è detto (Reg. V), e ne' verbi di significazione passiva, come si è detto (Reg VI) de' presenti passivi, ma aggiugnendovi per distinguere i passati da' presenti il participio *STATO* maschile o femminile, singolare o plurale, come è l' altro participio.

Però *Sum sequutus* o *sequuta* che proviene dal verbo *Sequor* di significazione attiva, si tradurrà per *Ho seguito* o *seguii*, e *Sim sequutus* o *sequuta* per *abbia seguito* ecc.; *Sum laetatus* o *laetata* che fassi dal verbo *Laetor* di significazion neutra volgarizzerassi per *Mi son rallegrato* o *rallegrata*, ovvero *mi rallegrai* (Eccez. della Reg. V); e *Sim laetatus* o *laetata* per *mi sia rallegrato* o *rallegrata*, ecc. : Ma *Sum auditus* o *audita*, che deriva dal verbo *Audior* di significazion passiva, si tradurrà per *sono stato udito* o *stata udita*, ovvero *fui* (Eccez. stessa) *udito* o *udita* ; *Sim auditus* o *audita* per *sia stato udito* o *stata udita* ecc.: ed in plurale *Sumus auditi* o *auditae* varrà *siamo* o *semo stati uditi* o *state udite*, ovvero *fummo uditi* o *udite*; e *Simus auditi* o *auditae* solamente *siamo stati uditi* o *state udite* : e non già, come par-

rebbe doversi tradurre *Sum auditus* e *Sumus auditi* regolarmente, *Sono udito* e *Siamo* o *semo uditi*, perchè questi volgari sarebbon di tempo presente corrispondente al presente latino *Audior*, *audimur*.

FINE

				ERRORI	CORRETTI
Facc.	7	rig.	7	Pres.	Pers.
	10		29	fatti i verbi	fatti verbi
	12		24	*Laètari*	*Laetari*
	13		27	è	, e
	14		18	finisce *IO*	finisce in *IO*
	19		3	*feelli*	*frfelli*
			16	*suaesivi*	*quaesivi*
			16	*sterno*	*sterno*
			17	*vurgo*	*surgo*
			81	*beho*	*veho*

